

Nella trincea D tav. I, alla profondità di 1 metro, trovai questo pezzo di ceramica dipinto con fasce rosse all'esterno ed all'interno fig. 10, tav. V. Dentro le linee s'incontrano ad angolo retto, ed all'esterno, una fascia larga un centimetro scorre parallela all'orlo. Il fatto che questo pezzo di buona ceramica gialla fu trovato vicino al terreno vergine, prova che quando i neolitici occuparono la stazione, decoravano già in rosso la ceramica od almeno possedevano vasi di argilla color giallognolo dipinta in rosso. L'argilla è fine, giallognola da una parte e rossa dall'altra: guardata sotto il microscopio vedesi che tale differenza di tinta dipende dalla cottura, perchè il bianco passa gradatamente verso il rosso nello spessore, che è di 3 mm. Forse era una coppa: nella parte esterna fig. 10 B vi è una sola linea rossa larga m. 0,01, e le tre linee dell'altra superficie A sono pure rosse e larghe m. 0,01. Durante il primo scavo nel fondo Spadavecchia trovai il frammento fig. 11 di argilla giallognola fine con bugnetta in forma mammillare perforata trasversalmente. Lo spessore ineguale delle pareti mostra che questa coppa è fatta a mano. Dalla bugnetta scendono in basso alcune linee rosse alquanto sbiadite; somiglia alla fig. 107, n. 8, p. 144, del manico descritto dal Mayer rinvenuto nel medesimo campo, colorato con linee brune. Le pareti variano di spessore da mm. 5 ad 8; dalla parte inferiore del manico scendono linee rosse, e nell'interno vedesi una linea scura piegata ad angolo che accenna ad una decorazione interna della tazza. La pittura a fasce oblique osservasi anche sulla faccia interna del frammento descritto dal Mayer. Nell'angolo sinistro della figura trovasi un foro di una rappezzatura precedente.

Della stessa terra fine giallognola trovai un altro pezzo fig. 12 sottile mm. 4 decorato colla punta di una foglia d'iride. Il colore rosso vivo è bene conservato, ma non lucente come altri rossi che descriverò, bensì matto. È notevole la tendenza a fare le foglie d'iride: tale pianta prevale nelle decorazioni minoiche insieme allo zafferano. In basso vi è un foro fatto in antico per ristaurare il vaso, e sembra che il pezzo appartenesse ad una coppa globosa.

Un altro pezzo fig. 13 con decorazione in rosso matto, porta una linea fatta con la stecca. L'ineguale spessore delle pareti, che varia da mm. 5 a 7, prova che il vaso è fatto a mano. Anche qui la decorazione

rappresenta una foglia della quale vedesi la parte inferiore curva che staccasi dalla linea incisa orizzontalmente intorno al vaso. L'argilla è di un color giallo chiaro molto fine come i pezzi precedenti. Per mostrare un particolare nella tecnica della colorazione in rosso presento un pezzo fig. 14, che trovai nella trincea E. L'argilla finissima ha un color giallo roseo e sopra questo vaso globoso fu fatta una fascia di colore rosso lucente. È probabile che tale lustro siasi ottenuto per mezzo della stecca.

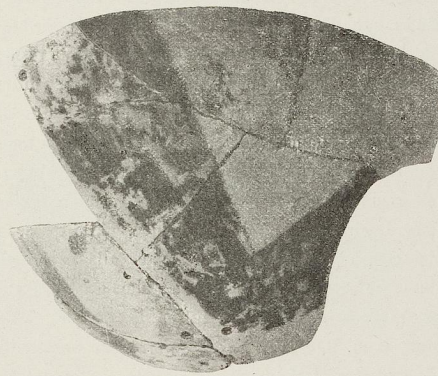


Fig. 67.

Per brevità non riproduco altri frammenti nei quali da una linea orizzontale rossa larga come la fascia, si staccano ad angolo retto ed obliquo linee più piccole dello stesso colore. Trovai altri frammenti con fasce rosse sbiadite tracciate ad angolo, che per brevità non riproduco. Tale genere decorativo con fasce rosse è comune nella ceramica neolitica di Matera e si trova nella grotta della Zinzulusa di cui do la fotografia per il raffronto (fig. 67). È una coppa di forma ovoide di terra giallognola; una grande fascia di color rosso matto scende dall'orlo verso il fondo e si piega ad angolo acuto. Una fascia uguale fu disegnata sulla faccia opposta; vedonsi numerosi buchi sul bordo dei frammenti in posizione opposta, che vennero fatti per rappezzare il vaso dopo rotto. Nel fondo Gallo trovai col dott. Gervasio il manico di una coppa giallo rosea dipinto in rosso ed in nero fig. 15. Il manico a nastro largo